La nuova Comiso Una base per la pace

VENZO DE SABBATA

Comiso potrebbe diventare un campo di ricerca scientifica aperto ove potrebbero trovarsi fianco a fianco scienziati di tutto il mondo, anche quelli che ancora, purtroppo, continuano a lavorare in segreto. Oggi infatti in un mondo che diventa sempre più piccolo, per la rapidità della diffusione delle notizie, non è pensabile che l'informazione e il controllo sulle tecnologie non abbiano una dimensione di carattere mondiale. Ma non si creda che sia problema da poco.

Quello di eliminare il segreto nella ricerca scientifica e tecnologica non è affatto cosa facile, soprattutto quando si tratta di segreti attorno alle ricerche che hanno a che fare con l'aspetto militare. Occorre un fattivo e concreto impegno di governi per eliminare le restrizioni sulla libera circolazione dell'informazione, delle idee e degli scienziati. Come arrivare a ciò?

La proposta di fare di Comiso una base di pace sembra dare una risposta positiva a questo problema.

In realtà con il progetto del Laboratorio Mondiale (World Laboratory) che prese avvio nell'ambito dei seminari, di Erice a cura del «Centro per la cultura scientifica E. Majorana», questa collaborazione scientifica (Est-Ovest-Nord-Sud) è già proficuamente cominciata.

Durante il seminario dell'agosto 1988 si propose di creare un «Laboratorio internazionale per la scienza, l'ingegneria e la tecnologia avanzata» (Ilseat) nel luogo della base Usa di Comiso (che è stata smantellata in seguito agli accordi Usa-Urss relativi ai missili a media e corta gittata).

Questa idea è stata entusiasticamente appoggiata dai delegati dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti, della Cina, dell'Italia e dei paesi della Cee.

Il proposito è quello di studiare nuove idee e principi fisici per lo sviluppo di nuove tecnologie che potranno essere usate in futuro a beneficio di tutta l'umanità in diverse branche quali ad esempio la biologia, la medicina, l'industria e la creazione di nuovi potenti sorgenti generatori di energia.

Tutto questo naturalmente fatto in uno studio comune senza segreti secondo il principio del Laboratorio mondiale. Quattro sono i campi di attività.

1) Tecnologie laser e quelle relative alla fusione con confinamento inerziale. Si prevede la ricerca e lo sviluppo di nuovi tipi di laser per applicazioni tecnologiche non militari. Inoltre lo sviluppo di sistemi laser per usarli nell'industria, in biologia e in medicina. Si prevede anche la ricerca che riguarda la fusione a confinamento inerziale e, a questo scopo, lo sviluppo e l'ottimizzazione delle tecnologie laser per i propositi sopra menzionati, insieme allo sviluppo di nuovi materiali.

2) Emergenza (nucleare, meteorologica, sismica). Essa prevede lo studio di problemi inerenti alla sicurezza degli impianti nucleari di potenza. L'applicazione di nuovi principi fisici alla soluzione dei problemi relativi alla protezione dell'ambiente. La protezione della salute e sicurezza pubblica dai potenziali disastri naturali o causati dall'uomo quali quelli che possono accadere nel campo nucleare, chimico, meteorologico e sismico. Al riguardo si pone l'accento sull'organizzazione e la realizzazione di esperimenti internazionali fisici e fisico-tecnici, e anche sul controllo delle situazioni suddette per mezzo di satelliti aritificiali e sonde spaziali automatiche lanciate sia dall'Urss che dagli Usa che dalla Comunità Europea. In questo settore dell'emergenza rientra anche lo studio, la ricerca e la creazione di modelli matematici globali con l'uso dei supercomputer. Non ultimo, si prevede la costituzione di una Società internazionale per la sicurezza nucleare.

3) Uso pacifico dei missili. Questo campo di attività prevede l'investigazione geofisica, atmosferica e ionosferica con l'uso pacifico dei missili, usati come potenti generatori di energia: sarebbe possibile anche, con queste tecniche, studiare la struttura della crosta terrestre, la ricerca e l'esplorazione di minerali, fare predizioni per i terremoti etc.

4) L'eloisatron. Promuovere la costruzione di un grande acceleratore (per ricerche subnucleari) con tutta la necessaria cornice di ricerche e sviluppo nei più importanti settori dell'alta superconduttività, di potenti campi magnetici, dell'alto vuoto, dell'elettronica ultraveloce del supercomputer, dei rivelatori di nuove particelle; tali attività sarebbero naturalmente connesse con l'utilizzazione pratica nel campo dell'industria, della medicina, della biologia e delle ricerche moderne in generale. Il progetto sembra molto ambizioso ma le adesioni sia scientifiche che politiche già ottenute lo fanno rientrare in una realtà non lontana e affatto utopistica. La scelta di Comiso sembra molto opportuna: una base militare che diventi una base di pace ha un immediato significato dirompente; inoltre il fatto che ci siano laboratori dove si sperimentano tecnologie avanzate significa che non solo si ospitano scienziati di fama mondiale, ma effettivamente, per la realizzazione delle alte tecnologie coinvolte, saranno impiegati e saranno formati tecnici molto avanzati che possono essere una risorsa per l'intera regione siciliana. Si tratta cioè di iniziare un lavoro comune, quindi senza segreti per quanto riguarda la tecnologia laser (ancora sotto segreto anche se sembra che l'Sdi stia perdendo terreno tra gli stessi proponenti), la fusione nucleare a confinamento inerziale (ancora non completamente declassificata), l'uso pacifico dei missili (spingendo quindi per un totale smantellamento) e con una particolare sottolineatura all'emergenza connessa con i problemi di protezione dell'ambiente.

A questo riguardo si presenta assai interessante il seminario di Erice sulla «guerra nucleare» che si tiene dal 19 al 24 agosto (è la nona sessione) perché il tema riguarda appunto «Le nuove emergenze»: e dell'ozono all'uso pacifico dei missili ritirati.

«Il commissario delle Fs dovrebbe andare a guardare i meccanismi che regolano le gare di appalto e verificare se i costi sono analoghi a quelli di mercato»

Per Schimberni, da Voghera

Caro direttore, voglio esprimere alcune impressioni a seguito della lettera di Franco Codevilla, macchinista di Voghera, pubblicata dall'*Unità* il 25 luglio scorso. In quella lettera, il Codevilla ha esposto in modo molto preciso le condizioni di lavoro che sono costretti a sopportare gran parte dei ferrovieri di Voghera e le conseguenze che queste comportano per la circolazione dei treni (sia merci che viaggiatori).

Sono un attivista della Filt-Cgil e lavoro in qualità di Capo stazione presso la stazione di Voghera. Nel 1979-80 il consiglio dei delegati e le strutture provinciali del sindacato unitario riuscirono a mettere al centro dell'attenzione l'esigenza di un radicale rinnovamento della stazione di Voghera (ormai vecchia e superata in ogni sua struttura). Furono coinvolte forze politiche cittadine, comprese l'Amministrazione comunale di Voghera e la Provincia di Pavia. Fu coinvolta l'Azienda attraverso il direttore compartimentale di Milano, ingegner Federico Renzulli, al quale rivolgo tutta la mia ammirazione per l'impegno profuso.

Non fu facile, ma alla fine si arrivò a stendere un programma di massima secondo il quale entro la fine del 1984 la stazione di Voghera sarebbe stata totalmente rinnovata (opere murarie e apparecchiature varie).

Ma le cose sono andate, vanno molto male.

Conoscendo le intenzioni del commissario dell'Ente Fs per trasformare in meglio questa azienda e avendo visto come ha inteso muoversi fino a oggi, mi permetto di rivolgere alcune osservazioni che, chissà, potrebbero diventare buoni suggerimenti. Naturalmente mi riferisco ai fatti connessi ai lavori in corso nella stazione di Voghera. Questi lavori (in genere è così) sono programmati in più fasi, che hanno tempi di realizzazione di difficile comprensione per i non addetti ai lavori. Ad esempio non si comprende perché ogniqualvolta si inizia un lavoro non lo si porti mai a termine nei tempi previsti.

Io non ho lo spazio per fare la cronaca di 8 (otto) anni di lavoro ma prendo a riferimento il fatto ultimo che brevemente illustro: ebbene, nel mese di aprile iniziarono i lavori all'armamento connessi all'introduzione del sistema Acei e la prima operazione prevedeva la rimozione di uno scambio per la conseguente modifica del tracciato e la posa di un nuovo scambio idoneo ad essere successivamente elettrificato. Tempo previsto: 40 giorni di lavoro.

Al 14 agosto i lavori sono fermi alle stesse condizioni del giorno successivo al loro inizio.

Deve sapere il signor commissario Schimberni che, mancando quello scambio, per consentire la partenza di un treno merci per Milano o per Piacenza (sono tanti) occorre eseguire manovre di spostamento che in genere inibiscono la circolazione di altri treni.

E così si causa ritardo ai treni. E, naturalmente, il responsabile è quel Capo stazione che al momento si trova al banco e che subisce offese e umiliazioni dai viaggiatori per responsabilità non sue. A volte succede anche di essere richiamati dal superiore o costretti a subire sanzioni disciplinari per quei ritardi.

Ecco: mi viene un'idea: pensi il Presidente a punire i responsabili del ritardo causato ai lavori per la ristrutturazione di Voghera.

Le cose dette così possono apparire semplicistiche e superficiali ma invece si tratta di cose connesse al mondo impenetrabile degli appalti. Troppe volte i lavori vengono assegnati a ditte inaffidabili e, quando sono affidati a ditte serie, ugualmente non vengono rispettati i tempi di attuazione perché (le ditte) sono interessate ai lavori di più impianti.

Insomma, il signor Presidente, se non lo ha già fatto, vada a guardare i meccanismi che regolano le gare di appalto e li modifichi.

Provi anche a verificare se i costi di un'opera in ferrovia sono analoghi a quelli di mercato. È in questo che il commissario Fs deve dimostrare di essere capace di mettere ordine.

Luigi Pugliese.
Capo stazione di Voghera (Pavia)

Occorrono atti riparatori per le vittime del terrorismo

Signor direttore, è stata di recente avanzata una proposta di legge parlamentare per la concessione di un indulto generalizzato ai terroristi.

Se i firmatari di tale progetto di legge avessero dimostrato un minimo d'attenzione verso le vittime, avrebbero scoperto che in un Paese di falsi invalidi che percepiscono pensioni facili, solo le vittime del terrosismo sopravvissute e rimaste parzialmente invalide non hanno ancora avuto un atto riparatore, né un riconoscimento da parte dello Stato.

La stessa legge n. 466, non ancora emendata, prevede l'elargizione di cento milioni solo per i familiari degli uccisi ed esclude da ogni beneficio chi ha menomazioni inferiori all'80%, sino a costringerli a pagarsi i ticket sanitari per curarsi.

Gli scampati agli attentati terroristici rimasti storpi, sciancati e invalidi, al danno fisico e morale debbono aggiungere la beffa di una solidarietà esclusivamente verbale.

Si dice che gli anni di piombo sono dietro di noi e che si deve considerare chiusa la storia, non tanto remota, del terrorismo. I firmatari del progetto di legge per l'indulto, di fatto mettono una pietra tombale sul passato; ma ignorano il problema delle vittime che non hanno alcuna voce in capitolo.

Si vuole in sostanza, sulla pelle dei morti e sulle sofferenze dei vivi, chiudere il capitolo del terrorismo per limitarsi, al massimo, a strumentalizzare con lugubri cerimonie commemorative di facciate alcuni cadaveri eccellenti; dimenticando completamente gli altri morti, considerati di serie B, e i tanti relegati nella solitudine e nella sofferenza, anche se portano sulle proprie carni i segni indelebili di una violenza ingiustamente patita.

Prevale in me l'angoscia, l'amarezza bruciante per come lo Stato si rapporta alle vittime dello scontro armato.

E' sconcertante come le forze politiche non si siano fatto carico di una solidarietà concreta, ma solo verbale senza atti riparatori di riconoscimenti per le vittime.

Prima perciò di pronunciare verdetti assolutori verso —in alcuni casi — tutti i terroristi, considerati come non più pericolosi ma addirittura come nuovi missionari della società pronti ad inserirsi ed operare nel settore dei servizi sociali per la cura degli ammalati e degli emarginati, occorre che lo Stato e i partiti politici ripensino al terrorismo come tragedia nazionale che ha causato uccisioni e lutti. Tale spargimento di sangue va rispettato, nella conservazione di una memoria storica e nel riconoscimento prioritario dei diritti negati.

Antonio Iosa. Vittima del terrorismo e presidente del Circolo culturale «Carlo Perini» di Milano

Quale posto all'energia nel programma del governo?

Caro direttore, il problema dell'approvvigionamento energetico rimane uno degli elementi portanti di un sistema economico ed un governo non può, in un programma credibile, fare a meno di dire di quanta energia necessitiamo, con quali limiti alla interazione con l'ambiente naturale, con quali riferimenti internazionali, con quale strategia al fine di recuperare equilibri altrimenti precari (disponibilità a nord e a sud, per esempio), con quale politica delle tariffe.

In ogni paese infatti, qualunque sia il sistema sociale, non si può fare a meno di una politica che comprenda alcuni temi; le differenziazioni non stanno nella scelta o esclusione dei temi ritenuti fondamentali ma nelle iniziative che si intendono attuare per dare risposte qualificate. Si può valutare che sanità, scuola, informazione, energia, ricerca scientifica, casa siano temi fissi per un governo che voglia esprimere la sua funzione.

Riconosciuto questo, non è consentito ad un grande partito di non aggiornare i dati su cui la sua politica deve lavorare fino a ristrutturarsi. Per l'energia l'impegno nel nucleare nel mondo si va ampliando e gli Stati Uniti, dopo la lezione di Harrisburg (1976), stanno preparando i «nuovi» reattori: meno costosi, di taglia più limitata (circa 600 Mw), costruiti in fabbrica quasi completamente e nel 1995 ce li venderanno. Noi stiamo distruggendo anche le competenze utili ad un non incauto acquisto.

Enel ed Enea di conserva (e come potrebbero fare senza rischiare gli incarichi dei presidenti, e dei direttori generali?) vanno cancellando quanto in trent'anni, faticosamente avevano formato: una generazione di studiosi, esperti, progettisti, realizzatori, esercenti, controllori. Le prossime generazioni pagheranno duramente tutto ciò.

Intanto questa generazione scopre che l'ingegneria nucleare (diversamente dall'ingegneria chimica) dominava tutto il ciclo del processo, comprensivo del trattamento dei rifiuti. Ora il mondo industriale (che si permette il lusso del post-industriale) va smentendo le previsioni dei vincitori di elezioni. Tempo verrà che il nostro Paese arresterà definitivamente. Non saranno gli ambigui inviti di Ferruzzi al nostro ministro dell'Ambiente a porre le fondamenta di una società a-industriale.

Abbiamo una «fortuna»: Andreotti non parla d'energia e quindi lo strato di tecnici medio-alti della nostra industria (quelli che Gramsci riteneva i nuovi intellettuali?) non hanno motivo di sentirsi attratti da una classe politica al governo che non affronta le tematiche più sopra indicate come «sistema rilevante di una politica». E noi? Ho l'impressione che di questo bisogna parlare e responsabilmente.

Luigi De Jaco.
Roma

Un operaio che ci ha insegnato la lotta in fabbrica e contro la mafia

Caro direttore, i comunisti dell'Imea - Industria meridionale autobus Carini di Palermo, si sono riuniti per ricordare l'improvvisa scomparsa del compagno Salvatore Careri il quale ha trasmesso a tutti noi l'insegnamento e l'impegno per la lotta alla libertà democratica e le conquiste della classe operaia, in particolare a Palermo.

È stato sempre in prima fila nella lotta contro la mafia e lo sviluppo industriale. Egli ci ha saputo guidare per la creazione della fabbrica in cui lavoriamo. È stato un operaio esemplare, un serio ed onesto dirigente sindacale, un comunista impegnato, un grande maestro nelle lotte, un caparbio militante, un trascinatore delle masse. Noi così lo ricordiamo e sappiamo che ci mancherà molto. Il nostro impegno sarà maggiore per coprire il vuoto che lui ha lasciato. Caro Totò, sarai sempre con noi in tutte le lotte che sosterremo con forza, come tu desideravi e ci hai insegnato.

I lavoratori dell'Imea sottoscrivono L. 400.000 per *l'Unità* in quanto Totò riteneva questo giornale il pilastro centrale della stampa democratica e necessario per l'arricchimento culturale di ogni operaio ed uno strumento di guida nella vita quotidiana.

Lettera firmata
dai comunisti e da altri lavoratori dell'Imea. Palermo

«Ci sono tre razzismi» e due inesattezze

Caro direttore, nell'intervista fattami da Paolo Branca («Ci sono tre razzismi», comparsa sull'*Unità* di sabato 19 agosto), a causa di una linea telefonica disturbatissima, compaiono due inesattezze. Innanzitutto, il diritto (sancito dalla recente intesa tra Stato italiano e Unione delle comunità israelitiche) di non lavorare il sabato riguarda, evidentemente, tutti gli ebrei italiani, dipendenti da aziende pubbliche e private, e non i soli ebrei che fanno i giornalisti. Nel seguito del colloquio compare poi una impropria versione francese dello slogan («non toccare il mio amico») del movimento Sos racisme.

Luigi Manconi

Quei felini nella fossa arroventata dello zoo-safari

Spettabile redazione, vorrei segnalare il caso dello zoo-safari di Fasano, in provincia di Brindisi, che, dopo anni e con occhi disincantati, ho rivisto due settimane fa. Desolante l'immagine che offrono grandi felini e altri animali in quella fossa arroventata e quasi spoglia. Nei recinti, sporchi, quasi tutti gli animali sono ridotti a mendicanti che vanno da un'auto all'altra in cerca di cibo (ma non dovrebbe essere proibito?). I cartelli ricordano ai visitatori di non molestare gli animali, forse perché sono disturbati già troppo dagli scarichi dei motori e dal trenino che sferraglia in alcuni recinti che sembrano piuttosto gironi dell'Inferno. Nulla si vede in questo «safari» della vera vita che dovrebbero fare quelle infelici creature palesemente snaturate e alienate.

Ma forse gli animali sono solo un pretesto per passare poi al luna park e al bar uno spendereccio e rumoroso pomeriggio. Il denaro che si spreca per tenere in piedi queste vergognose strutture si potrebbe usare per creare oasi nei luoghi d'origine delle varie specie, per sottrarle all'inutile crudeltà di circhi e zoo e, ove non fosse possibile il recupero alla vera libertà, per curarle dai loro traumi e farne oggetto di discreta osservazione scientifica.

Margherita Angelastri.
Altamura (Bari)

Per rimuovere Donat Cattin è necessaria l'autogru?

Cara *Unità*, ogni volta che Donat Cattin viene estromesso si rende necessario l'intervento di una autogru per rimuoverlo dalla poltrona. E, puntualmente, indica nei comunisti (o nei «giudici' del partito comunista») gli artefici delle sue disavventure. Mai una volta che si sia sottoposto a severi esami di coscienza, mai una volta che abbia riconosciuto clamorosi difetti ed errori.

Privo di fantasia, *Carletto il furioso* non trova di meglio che piagnucolare, sostenere di essere una vittima sacrificale: autolesionista all'eccesso continua a vellicare logori tasti; neppure ergendosi a diga dell'anticomunismo riesce a convincere gli stessi smaliziati amici di partito; ingrato dimentica che non è stato per onorare i suoi meriti ministeriali che gli è stato comunque riservato un posto, che dall'alto della carica di «ministro dei lavoratori» gli sarà consentito di infierire contro i lavoratori medesimi.

Poiché i lamenti del Donat Cattin non incantano più nessuno, sarebbe giunto il momento di trovare convincenti argomenti, rassegnarsi a seppellire durlindane che non incutono alcun timore. Un ministro che ha fatto la fortuna di svariate generazioni di vignettisti, cineasti, scrittori (il film «Forza Italia» divenne celebre per effetto di una storica telefonata; Forattini lo raffigurava sul cocuzzolo di una ciminiera spenta, Altan, Chiapponi, Vauro ecc. ecc. hanno raffigurato il ministro dell'atrazina, dell'aborto, dell'Aids; i corsivi di Fortebraccio resteranno scolpiti nella memoria per l'eternità), senza chiamare in causa terzi dovrebbe convincersi che nelle sue azioni di governo, nelle esuberanze comportamentali, vi è sempre qualcosa che non quadra, che gli stessi amici democristiani (anche i preambolisti antemarcia) sono infine costretti a lasciarlo alla deriva. Altro che «comunisti». «Chi è causa del suo error pianga se stesso».

G. Drusiani, Bologna

Ljudmilla di Mosca ha ricevuto 108 lettere

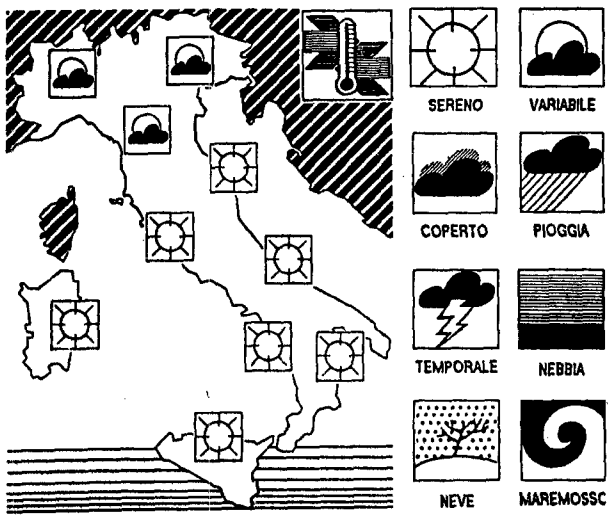
Cari amici, vi ringrazio per aver pubblicato il mio indirizzo nell'aprile scorso. Ho ricevuto 108 lettere. Tanti saluti.

Ljudmilla Grigorjeva. Mosca

LA FOTO DI OGGI

Oggi Deng Xiaoping compie 85 anni. Nella foto, scattata di recente e diffusa dall'agenzia di stampa cinese, il leader appare in buone condizioni di salute nonostante le voci che lo davano gravemente malato

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le vicende meteorologiche sulla nostra penisola. L'Italia e il bacino del Mediterraneo sono sempre compresi entro una vasta area di alta pressione con valori molto livellati. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico sono ancora lontani dalle nostre regioni e solo nei prossimi giorni si potranno avvicinare all'arco alpino.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo si manterrà generalmente buono e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane si potrà avere una certa tendenza alla variabilità sulla fascia alpina e sulle regioni settentrinali con formazioni nuvolose e irregolari comunque alternate a schiarite. Permangono condizioni di caldo afoso specie al nord e al centro e riduzioni della visibilità in pianura per foschie abbastanza persistenti.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: non sono previste varianti notevoli nell'evoluzione del tempo salvo un probabile aumento della nuvolosità ad iniziare dall'arco alpino occidentale e successivamente dal Piemonte la Lombardia e la Liguria. Su tutte le altre regioni italiane si continueranno ad avere scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Permagono condizioni di caldo afoso.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	18	33	L'Aquila	18	30
Verona	20	33	Roma Urbe	20	36
Trieste	24	30	Roma Fiumic.	22	31
Venezia	18	29	Campobasso	20	29
Milano	19	31	Bari	19	30
Torino	21	28	Napoli	22	34
Cuneo	20	26	Potenza	18	29
Genova	25	30	S. M. Leuca	23	31
Bologna	21	34	Reggio C.	23	31
Firenze	20	36	Messina	27	31
Pisa	19	32	Palermo	28	31
Ancona	19	28	Catania	22	33
Perugia	21	31	Alghero	19	34
Pescara	20	30	Cagliari	20	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	16	27	Londra	17	25
Atene	24	35	Madrid	18	34
Berlino	17	30	Mosca	10	20
Bruxelles	11	32	New York	19	28
Copenaghen	18	25	Parigi	19	31
Ginevra	14	31	Stoccolma	13	23
Helsinki	11	17	Varsavia	14	28
Lisbona	20	31	Vienna	19	28

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30.
Ore 7,30: Rassegna stampa; 9: Praga il giorno dopo; 10: Villa Literno: le voci dell'interno; 11: Mai con la Dc? Pci e giunta anomala. Parla Gavino Angius.
Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali avvenimenti.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 87.500; Catania 105.250; Catanzaro 104.500; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.500 / 96.600; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lecco 87.900; Livorno 105.800 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Montalcone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800 / 93.400; Pistoia 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.900 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Verese 96.400; Viterbo 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	**Annuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 – Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma